

Testo critico

Jograr, mal desemparado
 fui eu pelo teu pescar,
 como que ouvi a enviar
 à rua por pescado;
 por end?o don que c<h>?ei dado 5
 quer?ora de ti levar.

Assi cho dei, preitejado
 que m?ouvest?a escusar
 da rua; e ves, jograr,
 pois me non ás escusado, 10
 un don e? linho dobrado
 pensa ora de mi-o dar.

Non ti baralh?eu mercado
 nen queria baralhar;
 mais ouvestem?a pagar 15
 en truitas e, pois pagado
 non mi as dás, como ei contado,
 er pensa de mi contar!

5 quecey dado 17 comotei co(n)tado

v. 5: Machado e Lapa editano *que t?ei dado* emendando il pronome personale senza segnalare la lettura diplomatica in apparato. A mio avviso ritengo inutile tale revisione poiché il manoscritto trasmette la lezione *quecey* (= *que che/chi ei*) che riporta già il pronome personale di seconda persona singolare con funzione di complemento indiretto a cui si riferisce il verbo *dar*.

v. 11: Lapa, non comprendendo il significato del *don* *en linho* con cui il giullare avrebbe dovuto ripagare l'autore (cfr. <http://cantigas.fcsh.unl.pt/cantiga.asp?cdcant=1442&pv=sim> [1]), edita congetturando *un bon dinheiro dobrado*.

v. 17: il verso risulta ipermetro di una sillaba e, come Lapa, ho scelto di rettificare il secondo emistichio considerato che non è semanticamente necessaria la presenza del pronome personale.

- letto 561 volte

[1] <http://cantigas.fcsh.unl.pt/cantiga.asp?cdcant=1442&pv=sim>